

CHIESA

SANTUARI Domani la Messa nel V centenario delle apparizioni di San Rocco

Le celebrazioni del vescovo a Dovera e al Calandrone

A Merlino saranno due le funzioni presiedute da monsignor Malvestiti: lunedì 24 giugno alle 18 e martedì 25 alle 20.30

Il vescovo Maurizio questa mattina sarà a **Treviglio**, al santuario della Madonna delle Lacrime, per guidare il ritiro della Sezione di Lombardia dell'Ordine del Santo Sepolcro, con meditazione e Santa Messa. Domani, domenica 23 giugno, sarà invece a **Dovera**, al santuario di San Rocco, dove alle 19.30 presiederà la Santa Messa nel quinto centenario delle apparizioni del Santo ad Ambrosio De Bretis. Oggi, sabato 22 si entrerà nel Triduo solenne con la Messa alle 20.45 celebrata dal rettore don Carlo Granata e la concessione dell'indulgenza plenaria; domani alle 19.30, come accennato, la liturgia eucaristica presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti.

Lunedì alle 20.30 la funzione verrà presieduta invece da don Angelo Manfredi insieme ai confratelli titolari di chiese dedicate a San Rocco.

Entrano nel vivo anche le celebrazioni al caratteristico santuario



del Calandrone, situato nella parrocchia di **Merlino**. Domani, domenica 23 giugno, le Messe verranno celebrate alle 9 e alle 10.30; quella delle 18 verrà presieduta dal nuovo arcivescovo, monsignor Cesare Paggazzi, segretario del Dicastero per la Cultura e l'educazione e consultore del Dicastero per la Dottrina della fede. Lunedì 24 giugno sarà la solennità della nascita di San Giovanni Battista. Un giorno speciale, che vede arrivare al Calandrone pellegrini in bicicletta, a piedi, in auto e in pullman, e da varie province. La



prima Eucarestia della giornata verrà celebrata alle 5, l'ultima alle 21. In mezzo, tante possibilità per pregare e per partecipare alla Messa. La celebrazione delle 18 sarà presieduta dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti: avrà la presenza degli ammalati, dei volontari, degli amministratori che arriveranno da tutto il Lodigiano. Il vescovo di Lodi tornerà al Calandrone il giorno dopo, martedì 25 giugno, per presiedere alle 20.30 la Messa di chiusura dell'anno pastorale del vicariato di Paullo - Spino. ■

Sopra a sinistra uno degli affreschi che si trovano nella chiesa di San Rocco di Dovera: quest'anno si celebra il quinto centenario delle apparizioni di San Rocco; a destra il santuario del Calandrone a Merlino, dove il vescovo Maurizio celebrerà due Messe

L'agenda del Vescovo



Sabato 22 giugno

A **Treviglio**, nel Santuario della Madonna delle Lacrime, guida il ritiro per la Sezione di Lombardia dell'Ordine del Santo Sepolcro, con meditazione alle ore 10.30 e Santa Messa alle ore 12.00.

Domenica 23 giugno, XII del Tempo Ordinario

A **Lodi**, nella Parrocchia di Sant'Alberto, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale.

A **Piacenza**, in Episcopio, alle ore 16.00, partecipa al XXV Columban's Day; alle ore 17.00, concelebra la Santa Messa presieduta da S.E. Monsignor Adriano Cevolotto.

A **Dovera**, al Santuario di San Rocco, alle ore 19.30, presiede la Santa Messa nel quinto centenario delle apparizioni del Santo.

Lunedì 24 giugno, solennità della Natività di San Giovanni Battista

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa esequiale per Monsignor Domenico Mor Stabellini, Presidente del Capitolo.

A **Merlino**, al Santuario di San Giovanni al Calandrone, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa.

A **Guardamiglio**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale.

Martedì 25 giugno

A **Bargano**, alle ore 12.00, saluta i partecipanti al Grest e incontra i sacerdoti lodigiani ordinati nel 1977. A **Merlino**, al Santuario di San Giovanni al Calandrone, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa a chiusura dell'Anno Pastorale del Vicariato di Paullo e Spino.

Mercoledì 26 giugno

A **Casalpusterlengo**, al Teatro Comunale "Carlo Rossi", alle ore 16.50, partecipa alla cerimonia celebrativa del 250° anniversario di fondazione della Guardia di Finanza.

A **Livraga**, alla chiesetta di Santa Maria Assunta in zona San Lazzaro, alle ore 19.30, presiede la Santa Messa con la partecipazione degli aderenti all'Ucid di Lodi.

Giovedì 27 giugno

A **Lodi**, dalla Casa Vescovile, alle ore 15.30, presiede online la Commissione Regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso.

A **Lodi**, alle ore 18.30, partecipa ad un incontro in Prefettura.

Venerdì 28 giugno

A **Cremona**, in Cattedrale, alle ore 18.00, concelebra la Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Dante Lafranchi nel 60° anniversario di Ordinazione presbiterale.

Sabato 29 giugno, solennità dei Santi Pietro e Paolo

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa con ricordo degli anniversari di Ordinazione presbiterale dei Canonici.

A **Ospedaletto**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale dei Santi Pietro e Paolo.

Domenica 30 giugno, XIII del Tempo Ordinario

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 9.30, presiede la Santa Messa a chiusura della commemorazione degli 850 anni dalla morte di Sant'Alberto Quadrelli, compatrono della diocesi.

A **Quartiano**, nella chiesa parrocchiale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale di San Pietro Apostolo.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di don Stefano Ecobi

La mancanza di fede nella tempesta della vita

Un conto è sapere, e un conto è interiorizzare ciò che si è conosciuto per poterci costruire sopra qualcosa di nuovo. L'accusa che i discepoli, sballottati dalle onde, rivolgono a Gesù addormentato è tremenda: «Non t'importa?». Parole che danno voce ad un sospetto che serpeggia nell'animo umano fin dal peccato originale: Dio non ci ha a cuore, non gli interessiamo davvero. È questo sospetto, instillato dal serpente, a condurre Adamo ed Eva a mettere in dubbio la buona fede del Creatore: le sue intenzioni potrebbero non essere così limpide e forse il divieto di mangiare dell'albero è il capriccio di un tiranno che vuole tenerci sempre un gradino sotto di lui. Il sospetto distorce la realtà, acceca, impedendo al primo uomo e alla prima donna di vedere che il divieto riguarda solamente uno dei tanti alberi, mentre tutto il resto del giardino è a loro disposizione, e quel Dio che ha creato buona ogni cosa passeggia con loro in autentica amicizia, perciò ci si può fidare se lui dice che mangiare di quell'albero ci avrebbe fatto male. Le conseguenze di questa cecità le conosciamo.

Un sospetto simile acceca i discepoli sulla barca. Nel mezzo della tempesta, in una situazione ben più insidiosa dell'ameno Paradiso terrestre, essi sono sballottati non soltanto dalle onde del lago ma anche dalla tentazione di dimenticare quanto affidabile si sia dimostrato Gesù. Siamo soltanto al capitolo 4, ma

l'Evangelista Marco ci ha già raccontato di indemoniati liberati, malati guariti, peccatori perdonati, insegnamenti autorevoli. I discepoli non avranno ancora capito che quell'uomo, ora addormentato sulla barca, è il Figlio di Dio, ma almeno hanno toccato con mano che in sua compagnia si può stare tranquilli, perché anche una situazione che sembra non avere via d'uscita riceve da lui la luce di una nuova speranza. Lo sanno, eppure, presi dalla paura, perdono di vista questa certezza e cedono alla disperazione, rimproverando Gesù per il suo apparente disinteresse.

In realtà, non è Gesù ad avere una carenza di cura, ma sono loro a dimostrare un deficit di fede. «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Di fronte al Signore che interpella, anche noi probabilmente dobbiamo confessare di non avere ancora una fede abbastanza forte da farci rimanere saldi quando la paura sballotta la nostra barca. Ma in questa fede si può crescere. Torniamo con la memoria ai momenti in cui, nella nostra storia personale o comunitaria, abbiamo toccato con mano l'affidabilità di quel Dio che può sembrarci un po' troppo addormentato per i nostri gusti. Rinnoviamo il nostro affidamento, e rincoriamoci perché anche la preghiera scomposta e accusatoria dei discepoli giunge alle orecchie addormentate ma non disinteressate di Gesù, che prontamente interviene.

DOVERA Nella storica Villa Barni l'assemblea diocesana con monsignor Malvestiti



Pellegrini di speranza e missionari, in cammino verso il Giubileo 2025

Lo spirito di unità e condivisione ha caratterizzato l'incontro che si è poi sviluppato nei lavori di gruppo

di **Giacinto Bosoni**

Sabato 15 giugno Villa Barni, storico complesso di Roncadello di Dovera, ha ospitato i vicari locali, gli organismi di partecipazione, le Commissioni post sinodali e i direttori degli Uffici di curia. L'incontro è stato presieduto dal vescovo Maurizio Malvestiti, secondo quello spirito di unità e condivisione che ha caratterizzato la celebrazione del XIV Sinodo diocesano e che continua a portare frutto nelle comunità dei fedeli. Introducendo l'incontro, il vescovo

vo Maurizio ha trattenuto le linee pastorali per i mesi a venire puntualizzando il triennio in atto, dal titolo *"Sinodalità e santità"*. Dopo la prima tappa *"Sui passi della fede"*, quelli percorsi dai santi pastori lodigiani (Bassiano e Alberto nella ricorrenza dei 1650 di ordinazione episcopale del primo e degli 850 dal ritorno al Padre del secondo), si apre la tappa del Giubileo per divenire insieme *"Pellegrini di speranza"*. «Il primo anno del triennio ci ha già orientati sul Giubileo 2025, - ha spiegato il vescovo Maurizio - che si aprirà per tutta la Chiesa nella prossima notte natalizia, il 24 dicembre, e si concluderà nell'Epifania del 2026, il 6 gennaio. Nelle chiese locali del mondo intero inizierà domenica 29 dicembre 2024, con una solenne Eucaristia pomeri-

diana, compendosi con analogia celebrazione domenica 28 dicembre 2025. Siete già invitati a questi singolari appuntamenti». E in un altro passaggio monsignor Malvestiti ha aggiunto: «La missione evangelica si impone sempre in tutta la sua centralità: siamo missionari, tutti, e lo dobbiamo essere nelle sfide incommensurabili del contesto digitale, che sembra guadagnare una pervasività globale da non permetterci latitanza alcuna. Si affaccia con questa modalità la santità di Dio tra noi, chiedendo docilità allo Spirito affinché semplifichi la radicazione delle virtù teologali in ciascun battezzato convincendo la Chiesa e la famiglia umana che anche in tempi confusi come i nostri (drammatici in Terra Santa, Ucraina e in tante altre parti del mondo,

in verità) si può ospitare la gloria di Dio, mai senza la speranza». Hanno fatto seguito i lavori di gruppo. Il primo sull'Iniziazione cristiana. L'apposita Commissione, nel suo lavoro biennale, ha cercato di adempiere all'indicazione del Sinodo diocesano che chiedeva *"la costituzione di un'equipe per elaborare proposte considerando le sperimentazioni in atto"*. Riflettendo sull'Iniziazione



Tutti i battezzati devono essere pronti a sostenere le sfide in tempi confusi come i nostri

ne cristiana (Ic), la Commissione si è posta una fondamentale domanda: le comunità, attraverso l'attuale percorso di Ic, sono in grado di avviare realmente alla fede i ragazzi? La risposta è affermativa, ma certamente con fatica e difficoltà. La situazione ecclesiale (e sociale) è radicalmente cambiata così che vanno ricercate nuove vie, strumenti per raggiungere gli obiettivi dell'Iniziazione cristiana, con l'attenzione però a non stravolgere una struttura che conserva la sua importanza e il suo significato simbolico per il cattolicesimo. Il secondo gruppo si è soffermato sulla formazione, in particolare sul percorso pensato per i laici che intendono partecipare alla vita e alla missione della Chiesa. Il Sinodo diocesano ha ribadito con forza il tema, osservando che grazie ad una maggiore consapevolezza della dignità battesimale e della conseguente corresponsabilità, resa ancor più urgente dalla diminuzione dei ministri ordinati, essi saranno chiamati ad assumere ruoli essenziali nella pastorale parrocchiale o nella comunità pastorale. Un terzo gruppo, con i membri del Consiglio presbiterale, ha lavorato proficuamente sulle erigende comunità pastorali: è in atto anche in questo caso un triennio di informazione, sperimentazione e verifica a sostegno di una scelta che appare *"irreversibile"*. Infine, sono stati offerti gli orientamenti sul Giubileo 2025 e sulla recente riunione (in Episcopio l'11 giugno scorso con la partecipazione di centoventi persone) dei rappresentanti dei Consigli per gli affari economici appena rinnovati nelle parrocchie diocesane, dedicata alla gestione condivisa dei beni ecclesiali. ■

SOLIDARIETÀ Sono 384 le domande pervenute al Fondo voluto dal vescovo

L'impegno della diocesi per le famiglie in difficoltà

Nuovo aggiornamento sul Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie, che esprime l'impegno della diocesi di Lodi per quei nuclei che si trovano in difficoltà lavorativa ed economica, in particolare perché il lavoro viene perso o è precario. Dall'emergenza pandemica ad oggi, le domande arrivate al "nuovo" Fondo di solidarietà della diocesi sono state **384**. "Nuovo" Fondo, in quanto fortemente voluto dal vescovo Maurizio per sostenere le famiglie in difficoltà. È la segreteria del Fondo a rendere noti i dati (aggiornati al 14 giugno 2024), mettendo in luce: «Le richieste sono arrivate da tutti i vicariati della diocesi, segno evidente che, purtroppo, le conseguenze della pandemia prima e dell'attuale situazione di crisi dovuta anche al

conflitto russo-ucraino si stanno facendo sentire sull'intero territorio lodigiano». E anche dopo le ultime domande esaminate, «è superfluo ricordare che dietro ai numeri ci sono volti, persone, famiglie intere, duramente provate dalla situazione attuale». Nelle ultime valutazioni del Fondo di solidarietà del 14 giugno 2024 sono state esaminate **6 domande**, che sono state approvate con un'assegnazione complessiva di **4.050 euro**. Complessivamente, dalla nascita del Fondo nel 2009 fino ad oggi, le domande esaminate sono state 2.748 (in 110 tornate). Di queste ne sono state accolte 1.913 di cui 1.881 contributi mensili a fondo perduto e/o per iscrizione a corsi professionali, 19 contributi una tantum (anche per poter frequentare corsi di ri-



qualificazione), 12 con finanziamento microcredito, 1 tirocinio formativo. Le domande possono essere presentate dai parroci alla segreteria del Fondo (presso Caritas lodigiana, via Cavour 31, Lodi) in maniera continuativa. L'email di riferimento è p.arghenini@diocesi.lodi.it.

La donazione

Chi volesse contribuire con una

donazione può farlo prendendo appuntamento negli uffici della Caritas (numero di telefono 0371 948130); online, attraverso le indicazioni sul sito Internet di Caritas lodigiana; oppure mediante bonifico bancario con causale "Fondo di solidarietà per le famiglie, diocesi di Lodi". In quest'ultimo caso, ecco i conti correnti intestati a:

Diocesi di Lodi, presso Banca Popolare di Lodi, IT 09 P 05034 20301 000000183752 oppure presso Bcc Centropadana, IT 14 M 08324 20301 000000190152, oppure ancora presso Crédit Agricole, Iban IT 29G06230203 0100003063 0313;

Fondazione comunitaria della Provincia di Lodi, presso Banco Bpm, IT 28 F 05034 20302 000000158584.

Online, cliccando sulla voce "Donazione" al seguente link: <http://www.diocesi.lodi.it/site/disposizioni-del-vescovo-per-il-fondo-diocesano-di-solidarieta-per-le-famiglie>.

LA SITUAZIONE

Assegnati 345.350 euro dall'inizio della pandemia

Ecco i contributi arrivati alla data del 14 giugno 2024.

- Diocesi di Lodi € 50.000
- Fondazioni € 80.000
- Banche € 73.819,36
- Residuo Fondo solidarietà € 4.515,70
- Da privati € 93.254,71
- Parrocchie € 18.561,25
- Sacerdoti € 25.455
- Altri enti/Associazioni € 4.910
- Caritas italiana € 50.000
- Fondo Daccò presso Fondazione comunitaria di Lodi € 1.305,49

Totale raccolta € 401.821,51

Totale assegnato (dall'inizio della pandemia ad oggi) € 345.350,00.

LUTTO Il sacerdote è tornato alla Casa del Padre: lunedì le esequie in cattedrale

Addio a monsignor Mor Stabilini: «Gli dobbiamo un grande grazie»

Il vescovo Maurizio: «I fedeli perdono un confessore sapiente e incoraggiante ma acquistano un intercessore presso il Signore»

di **Federico Dovera**

La diocesi di Lodi piange la scomparsa di monsignor Domenico Mor Stabilini, presidente del Capitolo della cattedrale, venuto a mancare nella notte del 21 giugno all'età di 83 anni, a un giorno di distanza dal 60esimo della sua Ordinazione a sacerdote. Monsignor Mor Stabili è nato a Crespiana nel novembre del 1940, diventando presbitero nel giugno di 24 anni dopo, più precisamente il 20. Successivamente ha avuto modo di svolgere gli incarichi di parroco di Santa Maria del Sole in Lodi, quindi a Paullo, dove ha ricoperto anche l'incarico di vicario foraneo del medesimo vicariato. In seguito monsignor Mor Stabilini è stato parroco anche a Lodi Vecchio, anche qui vicario foraneo, e amministratore parrocchiale a Borgo San Giovanni e Muzzano. Negli ultimi tempi il sacerdote aveva ricoperto il ruolo di rettore del Tempio Civico della Beata Vergine Incoronata in Lodi, di canonico e presidente del Capitolo della cattedrale in Lodi nonché vice-penitenziere, di collaboratore pastorale nella parrocchia dei Santi Filip-

po, Giacomo e Gualtero in Lodi, di confessore in Seminario e al monastero delle Carmelitane scalze.

Il vescovo Maurizio, saputo dell'aggravarsi delle condizioni di salute del confratello, l'ha raggiunto per l'ultimo commiato: «L'ho salutato giovedì sera al pronto soccorso, insieme al direttore generale, a medici ed infermieri, la cui accoglienza ha molto consolato monsignor Domenico e noi in visita - racconta monsignor Malvestiti -. L'ho benedetto: era pienamente cosciente e partecipe. Mite, paziente e sorridente come sempre. Sacerdoti, religiose e fedeli perdono un confessore sapiente e incoraggiante ma acquistano un intercessore presso il Signore. Gli dobbiamo un grazie grande!». Don Renato Fiazza, parroco di San Gualtero, ricorda con affetto monsignor Mor Stabilini: «È complicato descriverlo in poche parole. È stato un grande uomo, un grande prete, con una personalità squisita, dolcissima. Era molto accogliente e molto spirituale. Lo ricordo come assiduo lavoratore che si è fatto carico di tanti problemi e delle necessità dei fedeli delle comunità parrocchiali che ha attraversato nella sua vita. Voleva molto bene ai preti, ai religiosi e ai seminaristi. Terminata l'attività di parroco il suo lavoro non è venuto meno in termini di intensità, spendendosi per le confessioni, per l'accompa-



Monsignor Mor Stabilini aveva 83 anni: lunedì le esequie in cattedrale

gnamento spirituale, sempre con questo tratto molto gentile e spiritualmente ricco, cosa apprezzata da tutti. Difatti nessuno poteva incontrarlo e non volergli bene o non stimarlo. Io lo conobbi negli anni di Paullo, dove ebbe modo di affrontare molte situazioni, facendo partire la costruzione del nuovo oratorio tra non poche difficoltà. È stato un uomo di pace, che ha cercato di far convergere tutto verso il Signore, il buon sen-

so e la volontà di crescere insieme». Le esequie di monsignor Mor Stabilini si terranno lunedì alle ore 10.30 in cattedrale, e saranno celebrate dal vescovo Maurizio. La camera ardente è allestita in via Cavour, al civico 7, nella sala "Monsignor Quartieri" sottostante alla casa parrocchiale. I sacerdoti che desiderano concelebrazioni sono pregati di portare camice e stola viola. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GRAFFIGNANA



Don Peppino Barbesta

Una Messa di suffragio per ricordare don Barbesta

In ricordo di don Peppino Barbesta, mancato tre anni fa, verrà celebrata una Santa Messa di suffragio lunedì prossimo, 24 giugno, alle ore 20.45 al cimitero di Graffignana.

Originario del paese, don Barbesta nel suo ministero è stato parroco e collaboratore in diverse comunità di tutta la diocesi di Lodi. Grande il suo impegno con i Lavoratori credenti, associazione nata proprio dal suo carisma e di cui è rimasto presidente fino all'ultimo.

Un impegno diventato internazionale, di prossimità e amicizia con tantissime persone in diversi Paesi del mondo, quello di don Peppino attraverso l'attività dei Lavoratori credenti. Ricordiamo anche che a don Barbesta è oggi intitolato il Centro di documentazione di San Martino Pizzolano, inaugurato lo scorso 25 maggio. ■

il Cittadino

in vacanza con te



Tutte le località su
www.ilcittadino.it

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO

Mare o monti, sempre con «il Cittadino» al vostro fianco. Dal primo luglio torniamo nelle edicole delle località di villeggiatura. Per informazioni o segnalazioni scrivere a abbonamenti@ilcittadino.it oppure telefonare allo **0371.544.200 - interno 2**

DAL 1 LUGLIO AL 31 AGOSTO

| Mare Adriatico (Riviera Romagnola)
| Valli Bergamasche | Trentino
| Valcamonica

DAL 1 AL 31 AGOSTO

| Valtellina

DIOCESI Ad affiancarlo nel ruolo di vice ci sarà don Vincenzo Giavazzi

Nuovo direttore di Caritas: la nomina di Antonio Colombi

di **Federico Gaudenzi**

Antonio Colombi è il nuovo direttore della Caritas diocesana, raccogliendo l'eredità di Carlo Bosatra. Ad affiancarlo, don Vincenzo Giavazzi, parroco dell'Ausiliatrice, che succede come vice direttore a Paola Arghenini. Il vescovo Maurizio, che per il suo ruolo è presidente di Caritas, ha voluto ringraziare il direttore uscente «per l'impegno e l'esperienza dimostrati in questi anni non facili. Con il sostegno di tutti gli operatori e della diocesi, siamo riusciti a raggiungere importanti obiettivi: la nascita della mensa diocesana presso il seminario vescovile fin dall'anno della riconciliazione 2016, che con nostro orgoglio rimane aperta tutti i giorni dell'anno, anche Natale e Pasqua; la nascita della Casa San Giuseppe, non solo un dormitorio, ma un vero e proprio punto di riferimento per le persone che vivono situazioni di fragilità, e che è stata inaugurata il 12 dicembre 2021 con la presenza indimenticabile del cardinale Krajewski. E infine l'inaugurazione recente della Casa Regina Pacis».

Il successore, Antonio Colombi, classe 1959, è da anni impegnato nel mondo del terzo settore, e in particolare nel Movimento per la lotta contro la fame nel mondo, di cui è presidente. «Assumendo questo incarico, provo molta emozione ma anche un po' di disorientamento. Fortunatamente, conosco la maggior parte degli operatori, con cui ho collaborato sotto altre vesti, anche come volontario qui in Casa San Giuseppe, il lunedì



In primo piano, Antonio Colombi, accanto a lui il vescovo Maurizio e il direttore uscente Carlo Bosatra

sera: un impegno che voglio mantenere. Per iniziare al meglio conto quindi sul supporto degli operatori: abbiate pazienza con me, e sull'aiuto di Carlo nel passaggio del testimone». Carlo Bosatra, in questi ultimi anni, ha contribuito anche alla nascita della nuova fondazione legata a Caritas, con i col-

laboratori ha aperto l'istituzione diocesana alla società civile organizzando eventi culturali, e allargando lo sguardo al contesto regionale e nazionale: «Quello che abbiamo fatto, l'abbiamo fatto insieme. Quindici giorni dopo il mio arrivo, abbiamo dovuto affrontare uno sgombero e allestire di corsa un dormitorio di fortuna, poi è arrivato il Covid, con tutte le difficoltà che ha portato con sé, ma siamo riusciti a non interrompere mai i servizi, e questo ci ha reso ancor più "famiglia". Casa San Giuseppe, anche per la sua conformazione, ci invita ad avere uno sguardo aperto, a non fermarci alle necessità del momento, ma a guardare a un orizzonte più ampio». Don Vincenzo Giavazzi, già inserito nella Fondazione Caritas, è stato confermato a Barni 5 sabato scorso per un altro mandato quale rappresentante del presbitero di Lodi. ■

BANDO REGIONALE

Un contributo di 17mila euro alla diocesi di Lodi per la funzione educativa e sociale negli oratori

Quasi 17mila euro alla diocesi di Lodi, quale contributo per l'anno 2024 per le "Azioni a sostegno e valorizzazione della funzione sociale ed educativa svolta dalle parrocchie mediante gli oratori". La Regione ha sottoscritto da anni protocolli d'intesa con le diocesi per il riconoscimento della funzione sociale ed educativa svolta dalle parrocchie mediante gli oratori e per la loro valorizzazione sul territorio lombardo: la diocesi di Lodi, con 123 parrocchie ed una popolazione di quasi 285mila unità, si vede riconoscere questo contributo economico dalla Regione ecclesiastica Lombardia. Il progetto "Cosi ti accolgo 3" di Fondazione Caritas Lodigiana, invece, è stato ammesso tra i percorsi di prevenzione e limitazione dei rischi nei luoghi di aggregazione e di divertimento giovanile e di contrasto al disagio di giovani e adulti a rischio di marginalità, attraverso interventi di aggancio, riduzione del danno e inclusione sociale, ma non finanziato (era stato richiesto un contributo di oltre 300mila euro). ■ Miriam Balossi

AZIONE CATTOLICA Appuntamenti, formazione e campi estivi

"Giovani in ascolto", invito per gli educatori

Sei un giovane della diocesi di Lodi? Sei un educatore o catechista per i giovani? Semplicemente, conosci qualche giovane e potresti fare da portavoce? Domani, **domenica 23 giugno**, c'è la proposta "Giovani in ascolto": tutti i ragazzi e le ragazze sono invitati e invitate per un tempo di ascolto, che si svolgerà all'oratorio Casa del Giovane in via Cesare Battisti a Casale; si comincia alle 18, si termina con la pizza alle 20. L'iniziativa è della Commissione giovani dell'Azione cattolica di Lodi, e l'invito è per tutti. Chi volesse avvertire della

propria presenza o chiedere informazioni può scrivere una email a giovani@aclodi.it.

Sempre rivolta ai giovani è la proposta del fine settimana dal **30 agosto al 1 settembre** a Colere (Bergamo). In Val di Scalve si condivideranno alcune giornate con gli amici del Movimento studenti di Azione cattolica di Lodi e di Piacenza. Occorre iscriversi entro il **30 giugno**. Per informazioni si può contattare il Msac di Lodi con Camilla (366 101883) e Paola (370 3270415) e il Settore giovani di Ac con Sofia (348 7897323) ed Ester



Domenica 23 giugno la visita alla Cappella Portinari di Milano con il gruppo Ac di Lodi

(366 3537388). L'Ac di Lodi ha proposte estive per tutte le età. Domani, **domenica 23 giugno**, un bel gruppo sarà a Milano per visitare il Museo diocesano Carlo Maria Martini e la Cappella Portinari. A Milano poi l'associazione tornerà **domenica 15 settembre** per il Cenacolo Vinciano (accompagnati da una guida): la giornata insieme comprenderà anche la celebrazione eucaristica. Per le iscrizioni si può scrivere una email ad adulti@aclodi.it. Così per il campo estivo per tutte le età, **da giovedì 25 a domenica 28 luglio** nelle Marche: Urbino, Fano e Fossombrone sono tra le mete; ci si incontrerà inoltre con l'Ac dell'arcidiocesi di Urbino - Urbania - Sant'Angelo in Vado e della diocesi di Fano - Fossombrone - Cagli - Pergola. ■

Raffaella Bianchi

POVERTÀ Report Caritas 2023

Quasi 270mila le persone assistite in Italia

Cresce il numero delle persone accompagnate e aiutate dalle Caritas diocesane. Quelli presentati da Caritas Italiana non sono solo "numeri", sono soprattutto 269.689 "volti" di poveri, che a loro volta rappresentano altrettante famiglie, dato che la presa in carico risponde sempre alle esigenze dell'intero nucleo familiare. Il Report statistico nazionale 2024 di Caritas Italiana sulla povertà in Italia valorizza le informazioni provenienti da 3.124 Centri di ascolto e servizi delle Caritas, dislocati in 206 diocesi in tutte le regioni italiane, fra queste Caritas Lodigiana. Si tratta peraltro solo di quelli già in rete con la raccolta dati, dal momento che i servizi e le opere sui territori sono in realtà molti di più. Ne emerge una fotografia drammatica che chiama all'impegno di tutti. Dal Report risulta che nel 2023 cala la quota dei nuovi poveri ascoltati, che passa dal 45,3% al 41%. Crescono invece le persone con povertà "intermittenti" e croniche, riguardanti in particolare quei nuclei che oscillano tra il "dentro-fuori" la condizione di bisogno o che permangono da lungo tempo in condizione di vulnerabilità: una persona su quattro è infatti accompagnata da una Caritas diocesana da 5 anni e più. Sembra quindi mantenersi uno zoccolo duro di povertà che si trascina di anno in anno senza particolari scossoni e che è dovuto a più fattori; il 55,4% dei beneficiari nel 2023 ha manifestato contemporaneamente due o più ambiti di bisogno. Chi si rivolge alla Caritas? Si tratta di donne (51,5%) e uomini (48,5%), con un'età media che si attesta sui 47,2 anni (46 nel 2022). Calano l'incidenza delle persone straniere che si attesta sul 57,0% (dal 59,6%).



Alta invece l'incidenza delle persone con figli: due persone su tre (66,2%) dichiarano di essere genitori. Oltre i due terzi delle persone in povertà, secondo i dati dei Centri di ascolto Caritas consultati, hanno livelli di istruzione bassi o molto bassi (67,3%), condizione che si unisce a una cronica fragilità occupazionale, in termini di disoccupazione (48,1%) e di "lavoro povero" (23%). Non è dunque solo la mancanza di un lavoro che spinge a chiedere aiuto: di fatto quasi un beneficiario su quattro è un lavoratore povero. In termini di risposte, le azioni della rete Caritas sono state numerose e diversificate. Complessivamente sono stati erogati oltre 3,5 milioni di interventi, una media di 13 interventi per ciascuna persona assistita (considerate anche le prestazioni di ascolto). In particolare: il 73,7% ha riguardato l'erogazione di beni e servizi materiali (distribuzione di viveri, accesso alle mense/empori, docce, ecc.); l'8,9% gli interventi di accoglienza, a lungo o breve termine; il 7,3% le attività di ascolto, semplice o con discernimento; il 5,2% il sostegno socio-assistenziale; l'1,7% interventi sanitari. L'arcivescovo di Gorizia e presidente di Caritas Italiana, **monsignor Carlo Roberto Maria Redaelli**, ha ribadito, in occasione della presentazione del Report, l'importanza dell'«incontro con le persone bisognose per entrare in relazione, in ascolto per dare loro un aiuto». «Vogliamo fare conoscere il nostro impegno per rispondere alle attese di tante persone, dei volontari e di chi firma l'8xmille alla Chiesa cattolica, di chi dà un sostegno e un aiuto, ma anche ore e giorni per i poveri», ha aggiunto. ■

Filippo Passantino (Agensir)

L'OMELIA In cattedrale sabato scorso la celebrazione con il rito di Ordinazione sacerdotale per don Valcarengi

«Caro don Marco, Cristo ti ha scelto per continuare l'opera di salvezza»

■ Pubblichiamo l'omelia del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti per l'Ordinazione presbiterale di don Marco Valcarengi pronunciata sabato 15 giugno nella cattedrale di Lodi.

All'inizio

Cari fratelli e sorelle, stiamo per ricevere il grande dono di un novello sacerdote. Insieme al vescovo Giuseppe e agli innumerevoli sacerdoti e fedeli partecipanti, ringraziamo il Signore. Annunciamone la rettitudine. Riconosciamo la nostra fragilità e i peccati compiuti affinché nella sua misericordia, Dio Padre Onnipotente ci perdoni dilatando ovunque la fraternità, l'unità e la pace.

Omelia

Il Regno di Dio è presente

La Chiesa è il monte alto, imponente, indicato dal Signore (cfr Ez 17,22-24), che vi è salito per primo recandovi la croce dell'amore fedele a Dio e all'umanità. Oggi su quel monte, Egli pianta un ramoscello nuovo, preso tra noi affinché metta rami e porti frutto a bene della chiesa, che cammina fiduciosa «sui passi della fede». Non ha raggiunto «la visione» ma è sorretta la chiesa dalla «speranza che non delude» (Rm 5,5).

Ad animarla fin d'ora è la «carità che non avrà mai fine» (1Cor 13,8). Per questo, stasera, la Chiesa elegge don Marco all'ordine del presbiterato, avendo ricevuto la sua libera adesione.

Della Chiesa egli condividerà il sentirsi in esilio pur amando la terra, le persone e le cose. Condividerà il desiderio di essere gradito al Signore e l'intento di farne comparire i figli e le figlie davanti al tribunale di Cristo perché abbiano la ricompensa (cfr 2Cor 5,6-10), che sarà lo stesso Dio tutto in tutti (cfr 1Cor 15,28).

È già presente e operante il Regno, ma per manifestarsi attende il definitivo ritorno del Signore Crocifisso Risorto. Allora non sarà la fine ma il compimento.

Il grazie che santifica

Veramente «è bello rendere grazie al Signore» (salmo 91) e divenire con Lui Eucaristia per tutti i benefici ricevuti. Tra questi la dignità presbiterale per don Marco: l'effusione dello Spirito di santità lo renda predicatore della Parola e dispensatore dei misteri di Dio nel lavacro della rigenerazione,



La celebrazione con il rito di Ordinazione per don Marco Valcarengi Borella



nella convocazione alla mensa dell'altare, nella riconciliazione dei peccatori (cfr preghiera consacratrice). Con l'unzione crismale, il Signore Gesù lo custodirà per la santificazione del suo popolo (ivi): perciò noi preghiamo per te, don Marco, ma tu nella Messa quotidiana ricambia la preghiera per tutti i presbiteri che, riuniti attorno al vescovo, oggi ti accolgono in sacramentale fraternità significata dalle mani che anch'essi imporranno dopo di me appena prima della preghiera di ordinazione.

Il prete parabola dell'amore di Dio

Non dimenticare il monito unito all'abbraccio di pace: «Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce del Signore». È lo Sposo e Pastore della Chiesa a chiederlo. Lo stesso che nel Vangelo odierno (Mc 4,26-34) ci istruisce sul Regno di Dio, che è come un uomo impegnato nella semina ma dorma o vegli, di notte

o di giorno, lo stelo prima e poi la spiga il chicco e finalmente il frutto arriva a maturazione, come egli stesso non sa. Il Regno, che come il più piccolo di tutti i semi cresce e diventa grande riscuotendo ammirazione per la sua ombra ospitale.

Le due parabole del giorno dell'ordinazione sono da avvicinare alla vita, che oggi vorrebbe prolungarsi nella intensità dei desideri e dei propositi fino al suo compimento, e riceve l'appello a scriverne una terza, tutta personale ma in sinodalità ecclesiale, la parabola del più generoso servizio presbiterale per narrare l'amore di Cristo Gesù nella forma tutta nuova che la tua docile abnegazione consentirà. Per quanti ti incontreranno diverrai un riferimento incoraggiante nella ricerca di un senso che dia al vivere e al morire, accompagnati dal gioire e dal soffrire, quella prospettiva di eternità, alla quale il cuore umano proprio non può rinunciare. Cristo ti ha scelto per continuare la sua opera di salvezza e

ro nel suo nome. Gesù però non si confidava con loro». E ai discepoli presenti alla lavanda dei piedi e alla santa cena; a loro che lo incontrarono la sera di Pasqua e furono partecipi della Pentecoste; a loro sui quali alitò lo Spirito Santo, che il Signore è pronto a confidarsi affinché apprendano ciò che Lui solo conosce, «quello che c'è in ogni uomo» (ivi 25).

Siamo eredi di questa grazia. Ti accompagnino, don Marco, i santi pastori Bassiano e Alberto, che insieme al laico Gualtero, sono tuttora luminosa parabola dell'amore di Cristo Gesù.

La Tutta Santa Madre di Dio ne rendeva convincente la testimonianza con l'intercessione presso il Signore. È poiché è madre dei sacerdoti del suo Figlio, sarà sempre al nostro fianco affinché mai e poi mai sia «come pecore senza pastore» (Mc 6,34) il popolo santo di Dio.

Amen.

Alla benedizione

Rallegramenti e auguri a don Marco, col grazie al Signore e alla Chiesa, alla famiglia, alle parrocchie che lo hanno accolto nell'esperienza pastorale, cominciando da quella nativa di Cavenago, celebre per il Santuario della Madonna della Costa. Grazie al Seminario (rettore, padre spirituale, docenti, seminaristi). Con l'invito a tutti affinché preghiera e testimonianza comuni sostengano i chiamati a vincere ogni indugio, abbandonandosi alla gioia del Signore, che è la nostra forza. La vocazione più di ogni altra cosa è gioia. I pastori lo devono proclamare chiaramente e confermare con la vita. Grazie ai sacerdoti e ai giovani di altri Seminari con l'auspicio che il Signore incrementi la nostra amicizia, accordandoci sempre benevolenza e misericordia con la sua benedizione. Oltre all'imposizione delle mani, tutti i sacerdoti hanno scambiato il segno di pace con don Marco e voi laici vi siete forse chiesti quando avremmo concluso questa espressione di fraternità. Dovete essere pazienti perché per noi è rigenerante il rito di ordinazione. Ci riporta alla giovinezza sacerdotale che Dio rinnova in noi. I sacerdoti sono numerosi, ma stasera ne manca uno, solo visibilmente perché nello spirito è in profonda comunione con noi. È don Roberto Pozzi, del quale don Marco indossa la casula ricevuta in dono dai genitori. Siamo uniti ai cari defunti, i pastori e i fedeli, che lodano Dio con noi, vegliando sul nostro cammino verso la Pasqua eterna e accordando una carezza a tutti i genitori che hanno un figlio in cielo. ■

+ Maurizio, vescovo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ti accompagnino San Bassiano e Sant'Alberto, che insieme a Gualtero sono luminosa parabola dell'amore di Gesù



La vocazione più di ogni altra cosa è gioia. I pastori lo devono proclamare e confermare con la vita

la compirà nonostante la debolezza, che sempre ci accompagnerà. Egli non la teme ma non può essere minimizzata da noi e tanto meno assecondata bensì consegnata nella fedeltà al sacramento della riconciliazione per esserne servitori sempre più consapevoli. Il Signore attende la costanza appassionata della preghiera liturgica e la consegna pure quotidiana di noi stessi, anima e corpo, in obbedienza ecclesiale per essere trasparenza della sua grazia.

Ad una ad una le promesse dell'ordinazione rimangono presenti al tuo spirito insieme alla conclusione del Vangelo odierno: «Senza parabole non parlava loro, ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa».

Il prete confidente di Cristo

Chi è, infatti, il prete se non il confidente di Cristo? Chi è il prete se non l'amico col quale Egli si confida. Lasciamoci sempre commuovere da questa chiamata alla confidenza. Nel quarto Vangelo (Gv 2,24 ss) leggiamo: «Molti credette-

SABATO 29 E DOMENICA 30 GIUGNO IN DUOMO**Anniversari di ordinazione per i Canonici Sant'Alberto, 850 anni del ritorno al Padre**

■ Sabato prossimo, 29 giugno, nella basilica cattedrale il vescovo Maurizio presiederà alle ore 10 la Santa Messa con il ricordo degli anniversari di ordinazione sacerdotale dei Canonici. Sarà una celebrazione particolare nel ricordo di monsignor Domenico Mor Stabilini, tornato alla casa del Padre giovedì sera, e che del Capitolo della Cattedrale ne era il presidente. La riconoscenza per il suo ministero sacerdotale, tanto fecondo e ricco di frutti per le comunità in cui ha svolto la sua attività pastorale, diventerà nell'occasione preghiera di suffragio. Alla liturgia eucaristica di sabato 29, solennità dei Santi Pietro e Paolo, sono invitati quanti hanno potuto beneficiare dell'impegno profuso dai Canonici nel corso del loro servizio presbiterale: sarà l'opportunità per pregare con loro e per esprimere la gratitudine per quanto hanno fatto. Nel tardo pomeriggio poi monsignor Malvestiti sarà a Ospedaletto Lodigiano, dove alle 18 presiederà la Santa Messa nella festa patronale: la splendida

chiesa abbaziale del paese è infatti dedicata ai Santi Pietro e Paolo. Domenica 30 giugno invece, sempre in cattedrale e con inizio alle ore 9.30, il vescovo Maurizio celebrerà la liturgia eucaristica a chiusura della commemorazione degli 850 anni della morte di Sant'Alberto Quadrelli, compatrono della diocesi, i cui resti riposano nella cripta della cattedrale accanto a quelli di San Basiliano. Il 4 luglio 1173, dopo soli cinque anni di episcopato nella "nova Laus", che era in edificazione, tornava al Padre, riunendosi con i santi pastori di Cristo. Lo accompagnava la fama diffusa della sua carità santa. Sant'Alberto era nato a Rivolta d'Adda, la comunità che avrebbe presieduto per 25 anni come presbitero. Nel marzo del 1168 fu scelto da clero e popolo quale vescovo della diocesi di Lodi. Fu l'arcivescovo di Milano, Galdino, legato pontificio in Lombardia, a disporre l'abbandono del suo predecessore, Alberico, in anni turbolenti per la Sede Romana colpita anch'essa dalla divisione. «Attivo e zelante - ha sottolineato monsignor Malvestiti in occasione della festa liturgica dello scorso anno -, riconosciuto persino dai nemici per la sua rettitudine, Sant'Alberto prese parte al terzo Concilio Lateranense, mostrando tutta la responsabilità episcopale nel mantenerci uniti al Successore di Pietro, il Papa». ■



Sant'Alberto Quadrelli, compatrono della diocesi di Lodi: domenica 30 giugno in cattedrale la Santa Messa a chiusura della Commemorazione degli 850 anni della morte

LODI All'Istituto Santa Savina la Messa presieduta da monsignor Malvestiti

Mons. Zanardi ricorda 60 anni di Ordinazione

■ Grande festa all'Istituto Santa Savina di Lodi per monsignor Angelo Zanardi, nelle ricorrenza del suo 60esimo anniversario di Ordinazione sacerdotale. È stato consacrato presbitero infatti il 20 giugno 1964 per le mani del vescovo Vincenzo Benedetti: fu la prima Ordinazione nella basilica cattedrale tornata all'antico splendore dopo un corposo intervento di restauro. Anche nella felice ricorrenza era presente un vescovo, quello di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, che giovedì ha presieduto la Messa nel 60esimo anniversario di consacrazione di monsignor Zanardi, anche cappellano dell'Istituto. Nella foto monsignor Zanardi col vescovo, don Angelo Dragoni, incaricato per i presbiteri anziani nella Rsa, e la Superiora delle Suore di Maria Bambina ■



LODI Il vescovo di Mercedes González Cedrés

**Gradita visita in Episcopio**

■ Gradita visita in Episcopio a Lodi del nuovo vescovo di Mercedes (Uruguay) monsignor Luis Eduardo González Cedrés (*al centro della foto*) con il vescovo emerito monsignor Carlos María Collazzi Irazábal, accolti da monsignor Maurizio Malvestiti. La diocesi di Mercedes è una sede della Chiesa cattolica suffraganea dell'arcidiocesi di Montevideo, dove svolge attualmente il ministero missionario don Stefano Concardi e dove furono impegnati i sacerdoti della diocesi di Lodi don Giancarlo Malcontenti e don Marco Bottoni. Monsignor González Cedrés e monsignor Collazzi Irazábal, in visita in questi giorni in Italia, hanno fatto tappa anche a Cerro al Lambro dove è parroco (anche di Riozzo) proprio don Malcontenti. ■

CASA VESCOVILE Due incontri fraterni alla Casa vescovile fra monsignor Malvestiti e i sacerdoti dei primi 10 e 15 anni di Ordinazione

I sacerdoti dell'Ismi accolgono don Marco

■ Nell'incontro svoltosi lo scorso lunedì 17 giugno, i sacerdoti dei primi dieci anni di Ordinazione hanno accolto nell'Ismi (Istituto Sacerdotale Maria Immacolata) il novello sacerdote don Marco Valcarengi, consacrato presbitero dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti in duomo sabato 15 giugno, e festeggiato il decennio di don Carlo Mazzucchi e don Simone Ben Zahra. Dopo i Vespri recitati nella Casa vescovile e l'intervento del vescovo Maurizio, che ha approfondito il tema della confidenza con Cristo accennato nell'omelia di sabato 15 giugno in cattedrale, si è svolto il fraterno momento conviviale al Collegio vescovile. Hanno partecipato anche don Elia Croce, direttore dell'Ismi, e

don Luca Pomati, padre spirituale del Seminario. A tutti, da parte di monsignor Malvestiti, l'augurio di un proficuo impegno nella pastorale estiva.

Un analogo incontro nella Casa vescovile, con Vespri e cena fraterna, ha avuto luogo per i sacerdoti dei primi quindici anni di ordinazione. Il vescovo ha ulteriormente approfondito il Vangelo della domenica scorsa, richiamando l'immagine del piccolo seme «che diventa un grande albero accogliente per sottolineare lo stile del Regno di Dio: sono la piccolezza, il nascondimento, l'essenzialità ad esprimere quella fede che vince il mondo. La potenza di Dio infatti sceglie proprio la debolezza umana per manifestarsi». ■



Il vescovo Maurizio con i sacerdoti ordinati dieci anni fa: con loro il prete novello don Marco Valcarengi

I PERSONAGGI DEL NUOVO TESTAMENTO/3 La riflessione di Eugenio Lombardo con Riccardo Salvini



La Samaritana

Il Signore ci aspetta, tocca a noi riconoscerlo

di Eugenio Lombardo

Trent'anni fa ero a Touja-ne, un piccolo villaggio ai confini del deserto tunisino. Mi ero affacciato davanti ad una bottega di un artigiano: la stanza era piena di vasetti, di varie dimensioni, comunque di proporzioni notevoli. Ma su una mensola c'erano alcuni oggetti, più piccoli, ed io rimasi colpito da alcune anfore, tenute assieme da uno spago di dimensioni minuscole. Le acquistai. Da allora, ad ogni Natale, le pongo davanti alla grotta della Natività: sono divenute un addobbo natalizio, un ornamento del presepe, senza in realtà esserlo. Forse, nel mio inconscio, rappresentano un dono: ecco, io porto le anfore. Il mio amico Riccardo Salvini ha aperto una cartina geografica e sta puntando il dito da sud verso nord. Gesù risaliva per la Galilea, e aveva due strade da potere intraprendere: una lungo la valle del fiume Giordano, in mezzo alla natura, magari non proprio del tutto ombrosa, ma con qualche zona che garantiva frescura; l'altra più brulla, a tratti montagnosa ma senza troppi alberi, una terra aspra, con il rischio di incontrare persone non proprio alla mano. Giunti al bivio, quale strada avrebbe scelto chiunque di noi? Magari ad un certo punto mettendo i piedi scalzi dentro le acque del fiume. Ma Gesù, per andare in Galilea, doveva attraversare la Samaria: c'è scritto, non è che lo interpreto io. Riccardo punta il dito sulla cartina geografica, e continua a scorrerlo verso nord attraverso il percorso montagnoso: coglie la mia perplessità davanti ad un'alternativa meno faticosa. Mi chiede a bruciapelo: *perché Gesù doveva attraversare la Samaria?* Mi verrebbe da rispondergli: *al dovere corrisponde un obbligo, ma che imposizioni può mai ricevere uno come Gesù?* È mezzogiorno quando Gesù arriva ad un pozzo, non uno qualsiasi ma, mi viene da pensare, a quello di Giacobbe, dove lui incontrò Rachele e si innamorò; fa caldo e il Signore è stanco. È anche solo, perché i discepoli sono andati a prendere qualcosa da mangiare. Al pozzo si va al mattino presto, eppure sopraggiunge una donna della Samaria. Anche se è già mez-



zogiorno e fa caldo. Anche se le mosche, a quell'ora, sono come la gramigna: infestanti. Gesù non la ignora. Penso abbia la voce affaticata per il cammino: le chiede da bere. E si avvia un dialogo intenso tra i due, lì al pozzo, luogo romantico, ricco di significati; l'argomento del dialogo è inizialmente la necessità di dissetarsi, poi si sposta su temi più personali, sino ad arrivare all'identità: chi sei tu, io chi sono, cosa vuoi da me, cosa cambi in me? È un dialogo bellissimo. Ma io mi lascio prendere da altro: come si guarderanno questa donna e Gesù, come incroceranno i loro sguardi, lui sa che deve compiere un dovere, è partito apposta per la Samaria, lei forse abbasserà per un istante lo sguardo arrossendo, in modo fugace, quanto può durare l'attimo di un fraintendimento, e dopo la sua vita sarà diversa. La Samaritana non ha un nome: ciascuno può identificarsi in lei. È al pozzo, ed io non so immaginarla ferma, mano al fianco, oppure poggiata sul muretto verticale della costruzione idraulica: la penso sempre in movimento, forse prende una ciocca dei propri capelli e gioca con essa. Forse è leggermente inquieta: continua a domandar-

si cosa voglia quel forestiero da lei. Però, ci fa capire una cosa, in modo netto: l'esistenza di tutti noi è segnata da una ricerca di Gesù, che ha affrontato fatiche su fatiche per incontrarci ai pozzi della nostra vita. Lui ci aspetta lì, e tocca noi saperlo riconoscere. In fondo, noi cerchiamo colui che ci ha cercati: ecco perché Gesù doveva intraprendere quel percorso, perché cercava una persona che sapeva avrebbe incontrato. Questo senso del dovere negli scritti dell'apostolo Giovanni è molto evidente: Gesù si muove sempre su mandato del Padre. E il suo viaggio non è un percorso interiore o espresso in metafore: è fisico, reale, vero, umano, e faticoso. Gesù ha sete, forse la stessa sete, lo stesso bisogno, di quando qualche tempo dopo, si trovò sulla Croce. *Dammi da bere*, dice alla Samaritana. Ma lei è prudente: gli ricorda che è una Samaritana, che tra loro ed i Giudei le relazioni non possono che essere ostili. Lui comincia a svelarsi: parla di un'acqua viva, che disseta. Ma la Samaritana è una donna pratica: che acqua può darle un uomo che con sé non ha neppure un secchio? Forse vuole troncare il discorso, forse pensa che

quel forestiero voglia solo attaccare bottone. O forse, sotto sotto, lo provoca. Gesù non svela irrigidimenti, ma sa essere altrettanto pratico: insiste sulla qualità della sua acqua, che disseta e in chi la beve diventa sorgente per l'eternità. Ancora una volta la Samaritana non coglie ciò che Gesù intende: la donna chiede quell'acqua per comodità, affinché non debba più andare al pozzo, dissetandosi in modo definitivo. *Dammi quell'acqua*, gli dice. E forse gli tende la mano: dopo tutto, siamo davanti ad un pozzo. Gesù mostra di conoscerla, le svela il suo vissuto, le relazioni affettive avute: non c'è giudizio morale in lui, ma egli rivela a lei la sua potenza. In quel momento, la Samaritana capisce la forza di quell'uomo, intuisce chi è, glielo domanda seppure in modo indiretto, o diplomatico e gentile, comunque con cautela, e Gesù le dà conferma dei suoi dubbi. Ci sono incertezze che sgorgano in sentimenti d'amore, anche quando si fa di tutto per non riconoscerli. Lì, la sopravvenuta consapevolezza - ho davanti il Messia, quello che in tanti dicono che un giorno sarebbe arrivato - viene descritta con una paio di immagini di stra-

ordinaria forza: la corsa e la dimenticanza, la donna corre indietro dalla sua gente, lasciando al pozzo la sua brocca. La giara, come la chiama Riccardo, con una parola antica di bellissima suggestione. La Samaritana non fa proclami, non grida verità, ha una compostezza invidiabile. Come altrimenti avremmo reagito noi sapendo di trovarci, faccia a faccia, con il Messia? Verso chi saremmo corsi, letteralmente precipitandoci, per dire: *giù al pozzo, c'è chi si dice sarebbe un giorno sarebbe arrivato!* Io che non ho mai corso nella mia via, neppure da ragazzo, come avrei reagito? La Samaritana non attacca i manifesti, non si atteggia a capopopolo: insinua l'ipotesi, instilla la curiosità, *ho visto*, dice, e *mi è venuto il dubbio, vuoi vedere che, guarda guarda che forse*, coinvolge e sprona, con rispetto, senza enfasi, ma disseminando i semi di una possibile verità. La Samaritana è la patrona del primo annuncio, chiarisce Riccardo. Certo, la sua fede è germinale, proprio agli inizi: ma è autentica. È espressione di evangelizzazione: sapere porre domande è il presupposto per scoprire Cristo. Omelie che non interrogano sono cornici morali che non spargono semi, che non rischiarano il buio, che non danno quell'extrastile che sprigiona vita. Domando a Riccardo cosa chiederebbe alla Samaritana, se avesse modo di incontrarla nella sua città di Sicar o anche altrove: *se è felice, le chiederai solo questo*, mi dice. E dentro quella domanda non c'è alcun giudizio, ma solo un sincero e spassionato interesse. Finiamo la lettura del brano del Vangelo, che prosegue con l'arrivo dei discepoli e un nuovo dialogo tra loro e Gesù. Ma adesso non è più mezzogiorno. Mentre mi affaccio sul balcone della mia casa di Lodi, è notte: l'aria è attraversata da improvvisi refoli di frescura, seppure ancora tiepidi per via della calda giornata trascorsa. Rientro dentro: cerco le chiavi al buio e scendo in cantina. Dentro uno dei tanti scatoli degli addobbi natalizi, devono esserci le piccole anfore della Tunisia: risalendo in casa, le pongo in bella mostra sulla libreria, le accarezzo piano con le dita, prima di andare a dormire. ■